

Le 57 paroline che hanno cambiato il mondo

CATERINA SOFFICI

Bastano 57 parole per fotografare il mondo d'oggi. Lo scrittore e giornalista Jérôme Garcin, condirettore del *Nouvel Observateur*, ha rifatto dopo 50 anni l'operazione che Roland Barthes fece con *Miti d'oggi*, catalogando prodotti, marchi e feticci: 57 parole affidate ad altrettanti scrittori, pensatori, giornalisti (*I nuovi miti d'oggi*, Isbn, pagg. 172, euro 15), formano una galleria pop che spiega meglio di cento sociologi chi siamo e dove crediamo di andare. Eccone il fior fiore:

Il suv. Il suv trasforma una persona qualsiasi nel personaggio di un film (almeno nella sua immaginazione) o comunque in un uomo fuori dal comune, senza troppi scrupoli riguardo alle proprie azioni.

I vip. I vip non sono gente del popolo; anche le disgrazie sono commisurate e il ridicolo non uccide più. L'egoismo miliardario e buffonesco di una Paris Hilton, conta solo il godimento vuoto e ottuso di uno status che nulla, tranne il nulla, giustifica.

Gli sms. L'uomo, per mezzo della tecnologia, ritorna all'uomo, ovvero alla bestia, per spiegare che si trova alla stazione e che «arr tra 5 mn ti k + td». Il tecno-individuo si unisce al signor Cro-Magnon che non disponeva neanche lui di una grammatica vasta negli affari di tutti i giorni.

La capsula Nespresso. È piccola, ma milionaria; è rotonda, ma leggera; ha moltissimi vestiti sgargianti e tutti ne vanno pazzi: Jennifer Lopez? No, la capsula Nespresso.

Il commercio equo e solidale. Equo, il commercio? Suvvia.

Il Botox. Il paradosso di questa idea. Fare qualcosa, in modo che non si veda. Non vedere che si vede, e sperare comunque che si veda almeno un po', visto il prezzo che si è pagato.

Kate Moss. Kate Moss non parla. Dunque si può essere un'icona moderna senza mai esprimersi in pubblico?

Il Gps. Dopo la morte di Dio, l'uomo ha pensato di essere

perduto; per fortuna, la guida del satellite gli ha permesso di ritrovare la strada.

Il radical chic. È a favore della mescolanza mondiale, ma non sopporta la promiscuità locale.

La smart. Oggetto da fumetto. Macchina zen del samurai del XXI secolo, in cui l'arte della competizione non consiste nell'esibire la propria forza.

I giornali gratuiti. Quando vi danno qualcosa gratis, è perché non vale nulla. O perché la persona che l'ha fatta non è stata pagata. O perché vi prenderanno qualcos'altro in cambio. In tutti e tre i casi, siete messi male.

caterina.soffici@ilgiornale.it

